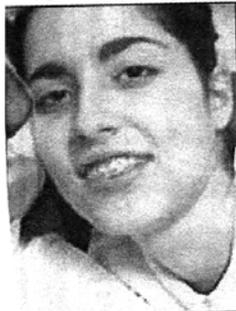


8 luglio 2007

Il giallo di Inverno e Belgioioso. A lieto fine una delle vicende forse legate a un cadavere ancora senza nome

Trovata la mamma quindicenne in fuga

Bussa alla caserma dei carabinieri di Rapallo con la figlia e l'amico



PAVIA. Le ricerche, alla fine, hanno dato i loro frutti. Eleonora, la ragazza 15enne fuggita dieci giorni fa insieme alla piccola Chiara di sei mesi, si è presentata ieri alla caserma dei carabinieri di Rapallo.

Eleonora ha 15 anni ed è già mamma di una bimba di sei mesi. La sua fuga tutta da chiarire è terminata a Rapallo

Con lei c'era l'amico 21enne Antonino Aiutino. I giovani si sono presentati ai carabinieri spontaneamente, forse spinti dalla madre del ragazzo che vive nella città ligure insieme a una figlia. Nei confronti del giovane non è stato emesso alcun provvedimento. La palla passa al Tribunale dei minori, che dovrà decidere in merito alla bimba.

A pagina 15

STRADANUOVA

di Angelo Pezzali

Rossellandia. La realtà supera la fantasia. Una fiction nella Bassa pavese con egiziani e albanesi che si combattono - con alleati nostrani - al mercato ambulante della droga, potrebbe alzare il sipario che ci impedisce di vedere che anche noi viviamo nel mondo che è unico, omogeneo nel bene e nel male. E poi la mamma-bambina che fugge, con la figliolella di 6 mesi, da chi la proteggeva. E ancora le botte, il sangue, un cadavere senza mani riemerso a Inverno. Sì, Carlo Rossella potrebbe benedire la serie televisiva. Altro che «Capri».

IL GIALLO DI INVERNO E BELGIOIOSO



9 GIUGNO, SANT'ANGELO LODIGIANO

Si incontrano Jeshilay e Aiutino per regolare alcuni conti (forse droga). Il primo è accompagnato da amici albanesi, il secondo da un gruppo di egiziani. Scatta un diverbio, c'è una rissa, qualcuno spara colpi di pistola.



10 GIUGNO, SAN ZENONE

Dopo la sparatoria e la notte in discoteca Jeshilay picchia Maria Cristina Della Fiore. La donna è soccorsa e ricoverata al policlinico San Matteo. L'albanese viene arrestato con l'accusa di tentato omicidio.



14 GIUGNO, INVERNO

A Inverno, a poche centinaia di metri dalla casa di Aiutino viene trovato il cadavere di un uomo. Non è riconoscibile e ha le mani mozzate. L'assassinio risale a 7-10 giorni prima.



23-24 GIUGNO

Nella notte Aiutino aiuta Elisabetta e la piccola a scappare dalla casa di accoglienza di Belgioioso. Forse si nascondono per paura di vendette.

I PROTAGONISTI

ERMAL JESHILAY
24 anni, albanese, in affari con Antonino Aiutino.

ANTONINO AIUTINO
21 anni, di Inverno è il compagno di Eleonora. È scappato con lei, forse teme per la loro incolumità.

ELEONORA
15 anni, è la mamma di una bambina di sei mesi, avuta da Aiutino.

MARIA CRISTINA DELLA FIORE
43 anni, stradellina di buona famiglia, sposata con due figli. Aveva una relazione con Jeshilay.

LA VICENDA

Il mistero resta ancora aperto

Omicidio e rissa da chiarire

PAVIA. Protagonisti di vicende che si intrecciano, che formano la trama di una storia dove tutto potrebbe essere collegato. Il mistero nasce con un omicidio, che il medico legale fa risalire al 4-5 giugno. Non si sa dove avvenga, non si conosce la vittima e neanche l'assassino. Il corpo, però, viene ritrovato il 14 giugno in una roggia nei pressi del campo sportivo di Inverno, a pochi passi da una strada sterrata e senza uscita. Tra la presunta data dell'omicidio e il ritrovamento del cadavere c'è una sparatoria a Sant'Angelo. Una rissa tra bande rivali, albanesi ed egiziani.

Forse un regolamento di conti per una partita di droga non pagata. Nella lite (che provoca due feriti) è coinvolto Antonino Aiutino, un giovane di 21 anni che risiede a Inverno, ma che è domiciliato a Sant'Angelo. Il 21enne deve dei soldi a Ermal Jeshilay, che dopo la sparatoria viene sentito dai carabinieri e arrestato. Sarebbe sua la mano che ha sparato ai due egiziani. Ma l'albanese è anche accusato di tentato omicidio, per le percosse date all'amica, Maria Cristina Della Fiore, dopo la rissa. Il 23 giugno Antonino fugge con la sua compagna e la figlia Chiara.

E' finita la fuga di Eleonora con la sua piccola

La mamma di 15 anni e la figlia si sono presentate dai carabinieri di Rapallo

di Maria Fiore

PAVIA. Le ricerche, alla fine, hanno dato i loro frutti. Eleonora, la ragazza di 15 anni fuggita dieci giorni fa dalla Casa di accoglienza di Belgioioso insieme alla piccola Chiara di sei mesi, si è presentata ieri alla caserma dei carabinieri di Rapallo. Con lei c'era l'amico 21enne Antonino Aiutino. I giovani si sono presentati ai carabinieri spontaneamente, forse spinti dalla madre del ragazzo che vive nella città ligure insieme a una figlia. Nei confronti del giovane non è stato emesso alcun provvedimento.

La palla passa ora al Tribunale dei minori di Milano, che dovrà prendere decisioni in merito all'affidamento della piccola Chiara e alla sua educazione e crescita. Nell'attesa i giovani resteranno a Rapallo, a disposizione della magistratura, mentre nei prossimi giorni il padre di Eleonora, il brigadiere Guglielmo B., potrebbe riabbracciare sua figlia e sua nipote. Non si esclude, tuttavia, che Eleonora venga affidata di nuovo a una comunità. Se dovrà essere quella di Belgioioso sarà, ancora una volta, il Tribunale a deciderlo. La ricomparsa della giovane madre e di sua figlia chiude una vicenda che ha tenuto con fiato sospeso l'opinione pubblica per diversi giorni. Eleonora era scomparsa dalla comunità di Belgioioso nella notte tra il 23 e il 24 giugno, ma le ricerche serrate dei carabinieri erano iniziate solo qualche giorno dopo. La famiglia, in-

Erano fuggite con il papà dalla casa di accoglienza

Un interrogativo resta aperto: «Da cosa sono scappati?»

fatti, sperava che fosse solo un colpo di testa della ragazza, che aveva già tentato di fuggire per ben tre volte dalla comunità di Zorlesco che l'aveva ospitata prima della casa di Belgioioso. Invece Eleonora, che era scappata con Antonino Aiutino, il padre della piccola, si era resa irrintracciabile, cambiando anche il numero di telefonino. Pare che i due, in un primo momento, siano stati ospitati da



Eleonora, la mamma di 15 anni con la figlia di appena sei mesi

un amico di Aiutino a Sant'Angelo Lodigiano. Solo successivamente avrebbero preso la decisione di spostarsi a Rapallo, per raggiungere la famiglia di lui. Ma la bufera mediatica li ha costretti, ieri pomeriggio, a venire allo scoperto. Sapevano che, in queste condizioni, non sarebbero riusciti ad andare lontano. Nonostante il lieto fine restano sul tappeto alcune domande. Da chi o da cosa fuggi-

va la giovane coppia? Perché hanno deciso di allontanarsi proprio nei giorni successivi alla sparatoria in cui Antonino Aiutino si era trovato coinvolto a Sant'Angelo? Il giovane temeva qualche ritorsione per quella partita di droga non pagata o per qualche altro malaffare? Di certo Antonino non si è fatto più vedere a Sant'Angelo (dove aveva preso un locale in affitto dopo aver lasciato Cascina San

Giuseppe a Inverno) dal momento della rissa tra bande rivali, avvenuta il 9 giugno. Lo confermano alcuni clienti del bar "Rock cafe" in viale Montegrappa, il locale frequentato dal giovane a Sant'Angelo. Testimoni dicono che Antonino non è in più in circolazione da almeno tre settimane.

Ma la ragione della fuga potrebbe anche non avere nulla a che fare con quell'esistenza difficile. Sono noti i dissapori tra la famiglia del giovane e quella della ragazza minorene. La loro relazione non è mai stata vista di buon occhio soprattutto dal padre di Eleonora. Se la ragione fosse questa, non ci sarebbe nessun collegamento né con la sparatoria di Sant'Angelo (su cui peraltro il giovane è già stato sentito dai carabinieri) né con il ritrovamento di un cadavere a Inverno il 14 giugno. In ogni caso Antonino Aiutino è un personaggio chiave. Anche nel caso in cui fosse estraneo alle vicende potrebbe sapere, e fornire elementi utili al prosieguo delle indagini sull'omicidio di Inverno, che sembrano essere in un vicolo cieco. Resta misteriosa l'identità dell'uomo ritrovato nella roggia. E neanche l'esame del Dna, con cui si sperava di dare un nome a quell'uomo, sembra confortare gli investigatori.

L'ASSASSINIO

Nessun esito dall'esame del Dna

PAVIA. Il cadavere ritrovato a Inverno il 14 giugno scorso potrebbe restare senza nome. L'esame del Dna, disposto dai carabinieri di Pavia, ha dato infatti esito negativo. Per l'identificazione del corpo ritrovato in avanzato stato di decomposizione non possono essere d'aiuto nemmeno le impronte digitali. Le mani, infatti, risultano asportate dal corpo. Forse sono state tagliate, oppure la mancanza degli arti è riconducibile alla macabra attività degli animali, che potrebbero essersi accaniti su un corpo rimasto nella roggia per almeno una settimana o dieci giorni. Un arto, inoltre, manca del tutto, fino all'attaccatura della spalla. Negativi anche gli esami sugli indumenti che l'uomo indossava al momento dell'assassinio.